

CERAMICA A “VETRINA PESANTE” RINVENUTA ALLA PERIFERIA DI CATANIA NELL’INSEDIAMENTO BIZANTINO DI NESIMA SUPERIORE

Pinella MARCHESE

SUMMARY: Presented in this poster are fragments of glazed pottery or “ceramica a vetrina pesante” discovered during an archaeological excavation which took place in Sicily under the Superintendence of Catania. It concerns fragments of tankards and jugs and wash-basins covered with leaded glass and decorated with petal work. This pottery was discovered in a work-trench made after digging for lime. In the archaeological collections it has been associated with african D pottery or sigillata africana B and Byzantine bronze money.

Ceramica invetriata è stata rinvenuta in Sicilia alla periferia di Catania, in località Monte Po' nel corso di una campagna di scavo promossa tra il 1995/96 dalla locale Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali nel sito di un antico insediamento bizantino, nell'ambito di uno studio finalizzato alla conoscenza dell'insediamento rurale di età tardo-antica ed alto medievale.

Nella località di Nesima, proprio alle pendici della collina di Monte Po', in un'area oggi inclusa nel perimetro urbano ed ormai fortemente urbanizzata, alla fine degli anni venti Guido Libertini (Libertini 1928; 1932) scoprì un edificio di culto, che per impianto planimetrico e per i materiali recuperati, venne datato ad età giustiniana. Tale scoperta avallò l'ipotesi avanzata da Biagio Pace (Pace 1949), dell'esistenza di un insediamento di età bizantina in questa località, così come del resto testimoniato alla fine del '700 da Ignazio Paternò principe di Biscari (Paternò Castello 1781) e sostenuto dallo Sciuto Patti (Sciuto Patti 1892).

Negli anni novanta il proposito di recuperare le tracce insediative attestate dalle fonti bibliografiche, ha determinato la ripresa della ricerca archeologica in quest'area, dove nel corso di ricognizioni effettuate negli anni ottanta era stata verificata l'esistenza dei ruderi di un cantonale costituito da blocchi di pietra lavica, identificati con i resti dell'edificio bizantino scavato dal Libertini e sopravvissuti sia alle distruzioni dell'ultimo conflitto bellico che alle demolizioni e agli sbancamenti dei moderni cantieri edilizi.

All'inizio dell'indagine archeologica, infatti, la rimozione della terra di risulta e di blocchi ed elementi strutturali provenienti da demolizioni, hanno permesso di scoprire allineamenti murari (Fig. 1), che si conservano solo a livello di fondazione; tra essi il muro us 66 presenta un andamento semicircolare e la sua connessione con altre strutture murarie us 17, us 18, us 108, us 62 e us 67 configura la planimetria di un edificio di culto di dimensioni ben più poderose di quelle della chiesetta scavata e pubblicata dal Libertini.

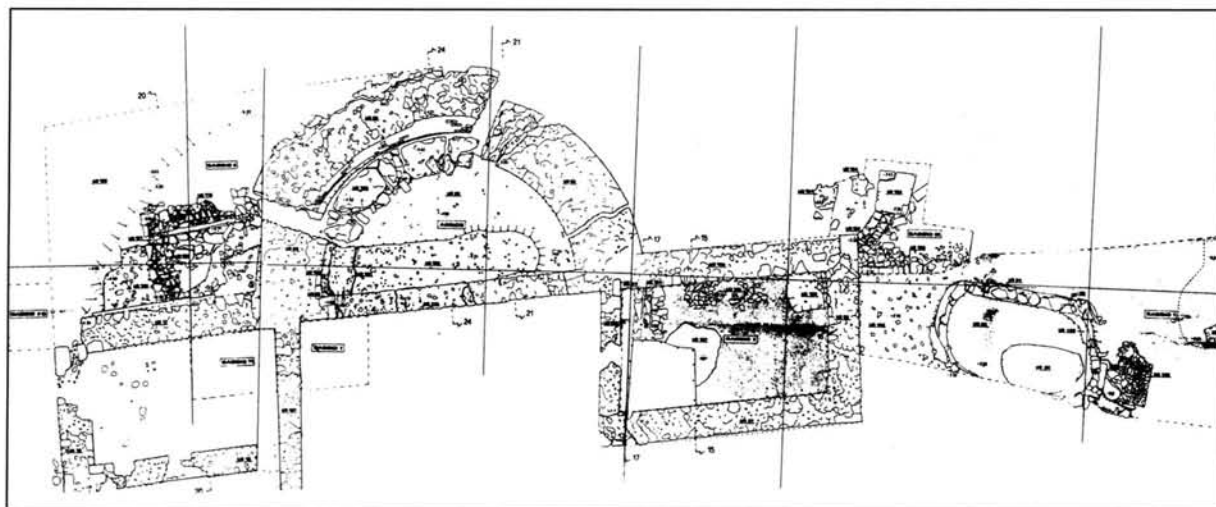


Fig. 1. Calania Monte Po'. Rilievo planimetrico dell'area di scavo.



Fig. 2. Panoramica dell'area di scavo con i resti murari del complesso culturale.

Si tratta, infatti, di un'abside di grandi dimensioni (Fig. 2), dato che la corda dell'arco è di ca. 8.00 m., che con i muri tipologicamente ad essa collegati, configura la planimetria (Fig. 3) di una basilica mononave a croce latina; dell'edificio si conserva solo il livello di fondazione dei muri, mentre non è stato possibile trovare il piano di calpestio, ad eccezione di un piccolo lembo di battuto in malta, rintracciato nell'angolo tra i muri 66 e 110 e coperto da un riparto us 89 di macerie, effettuato all'interno della stessa area absidale.

L'indagine archeologica, svolta con metodo estensivo, ha dimostrato che, in tempi successivi, a questo complesso si sono aggiunte e sovrapposte altre strutture murarie, su cui nel tempo sono state effettuate ricuciture e riprese, che è possibile osservare negli alzati delle strutture us 13, us 107, us 110, e us 109; interventi che non solo hanno modificato sostanzialmente l'originario assetto dell'edificio culturale, ma allo stesso tempo ne rendono difficile ed al momento incerta l'interpretazione tipologica.

L'individuazione sia nell'area absidale che all'esterno di essa di piani di cantiere, di discariche effettuate per riempire l'avvallamento della stessa area absidale e la presenza di una vasca per la lavorazione della calce, fanno presumere che in un'area insediativa di età bizantina sia stato successivamente impiantato un cantiere edilizio per la costruzione di un edificio ecclesiastico, come indicano i reperti rinvenuti negli strati su cui si è imposta la fase medievale.

La ceramica invetriata, che si presenta nel Catalogo in appendice, è stata rinvenuta nel Saggio 1, scavato nell'area a sud del complesso architettonico, in uno strato di riporto us 83, effettuato con il fine di livellare gli avvallamenti sottostanti e colmare la grande vasca scavata per la lavorazione della calce.

Si tratta di frammenti pertinenti a boccali, a brocche e a catini ricoperti da vetrina piombifera, tra cui in particolare il frammento di un boccale (vd. Catalogo us 83/5), il frammento di un catino (vd. Catalogo us 83/6) e quello di



Fig. 3. La possente struttura curvilinea. US 66.

una brocca (vd. Catalogo us 83/11), tutti con decorazione a petali rilevati, ed assimilabili alla ceramica definita del tipo *Classe*; infatti a Classe per tutto il VI e VII secolo d.C. fu attiva una fornace che produsse diverse tipologie di ceramiche invetriate (Pontignano 1992), tra le quali la forma tipica è quella del vaso trovato nella chiesa di S. Maria Padovetere, con il quale ha strette affinità tipologiche il frammento del boccale us 83/5 rinvenuto a Monte Po' (Gelichi 1992; Paroli 1992a; Mazzucato 1993) ed i frammenti us 83/6 e us 83/11 (Mazzucato 1993; Pontignano 1992).

Ceramica invetriata con decorazione a *petali applicati* è stata rinvenuta anche a Roma negli strati di VII-VIII se-



Fig. 4. Follis bizantino di Eraclio I^o (610-641 d.C.). Inv. no. 4279.

Fig. 5. Fibula bronzea. Inv. no. 4277.

colo dell'edra della Cripta Balbi (Paroli 1992b); questa ceramica, d'altra parte, trova un immediato riscontro in area bizantina nel cosiddetto *petal ware* diffuso a Corinto, Costantinopoli ed in altri centri dell'Egeo orientale.

Nel caso del ritrovamento di Monte Pò risulta significativo che la ceramica invetriata, rinvenuta nello strato us 83, è associata a sigillata chiara D, a due monete bronzee di Eraclio I° (610-641 d.C.) (Fig. 4) e ad una fibula bronzea a forma di croce (Fig. 5).

Tale ritrovamento, dunque, attesterebbe nello stesso deposito archeologico la presenza di ceramica a vetrina pesante contestualmente a quella della sigillata chiara africana e dei reperti monetali e bronzei di età bizantina.

CATALOGO

us 83/5 (Fig. 6). Frammento pertinente al corpo di un boccale invetriato con parte dell'attacco inferiore dell'ansa a nastro, attaccata in corrispondenza della carenatura; sull'ansa è applicata una serie di petali disposti a file orizzontali, parallele. Il frammento è ricoperto da vetrina brillante densa, colorazione di tonalità bruno-verdastra (HUE 2,5Y 4/4), impasto in frattura duro, ben depurato di colore bruno-rossastro (HUE 2,5 YR 3/6).

Cronologia: sec. VI-VII.

Dim.: h 6,00 cm; largh. 4,00 cm; spess. 0,50 cm.

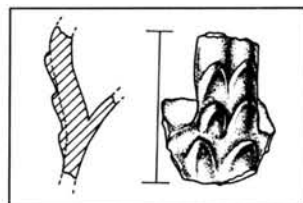


Fig. 6. us 83/5.

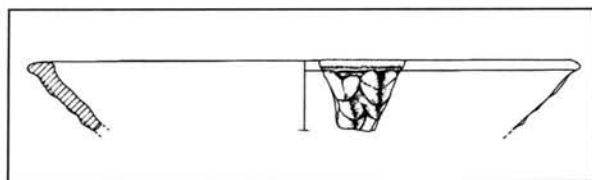


Fig. 7. us 83/6.

us 83/6 (Fig. 7). Frammento pertinente all'orlo aggettante di un catino, ricoperto solo all'esterno da vetrina piombifera corrosa, di tonalità verde oliva (HUE 5YR 5/6) e con decorazione a petali rilevati, disposti a file orizzontali, talora ricoperta da incrostazioni. Ceramica di colore camoscio (HUE 5YR 5/6), impasto in sezione poroso di colore grigiastro, duro.

Si potrebbe trattare di uno scarto di fornace: la cristallina si presenta poco brillante con inclusi biancastri; de-

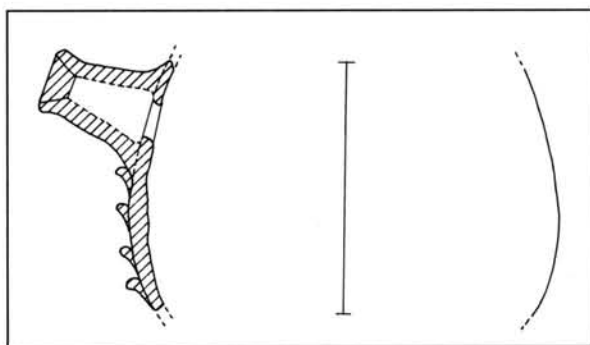


Fig. 8. us 83/11.

formazioni presenta la decorazione plastica, probabilmente verificatesi nel corso della cottura.

Dim.: h 5,00 cm; largh. 4,50 cm; spess. 0,70 cm.

us 83/11 (Fig. 8). Frammento di brocca con versatoio rivestito da "vetrina pesante", brillante di colore bruno-verdastra (HUE 2,5 Y 4/4) con decorazione plastica "a petali" disposti a file orizzontali; impasto in frattura di colore grigiastro (HUE 7,5 YR 4/6).

Dim.: diam. (ricostruito) 13,00 cm.

us 83/8 (Fig. 9). Frammento di orlo a sezione verticale di recipiente ricoperto all'interno da vetrina molto magra di

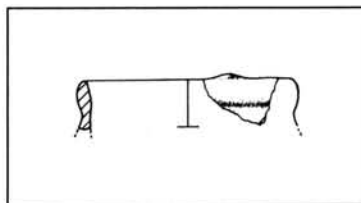


Fig. 9. us 83/8.

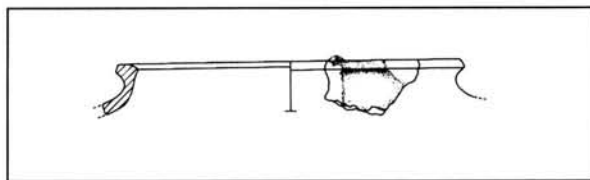


Fig. 10. us 83/7.

colore grigio-brunastro (HUE 2,5 YR 3/3), all'esterno da invetriatura brillante, di colore verde olivastro (HUE 2,5 YR 4/4); impasto in frattura ben depurato di colore rossiccio (HUE 7,5 YR 4/4).

Dim.: h 1,50 cm; largh. 2,50 cm; spess. 0,50 cm.

us 83/7 (Fig. 10). Frammento di brocca con orlo sporgente su cui è applicato un elemento rilevato; presenta solo all'esterno ed in modo non uniforme una fascia a vetrina

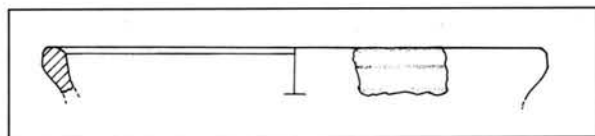


Fig. 11. us 83/9 e 83/131.

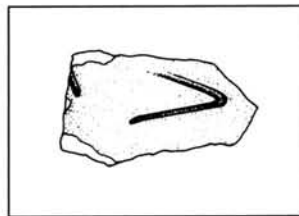


Fig. 12. us 83/20.

pesante di tonalità bruno-giallastro (HUE 10 YR 7/4); la cristallina è ricoperta da incrostazioni.

Dim.: h 2,50 cm; largh. 5,00 cm; diam. 18,00 cm.

us 83/9 e 83/131 (Fig. 11). Frammento dell'orlo di una ciotola, ricomposta mediante assemblaggio di due frammenti. L'orlo, arrotondato con carenatura esterna, è ricoperto da vetrina brillante di tonalità verde-oliva (HUE 5 Y 2,5/2); impasto grigiastro (HUE 5 Y 2,5/2) in frattura.

us 83/10. Tre frammenti pertinenti alla parete di una brocca parzialmente ricoperti da vetrina pesante, di tonalità giallo ferraccia, impasto ben depurato, duro in frattura rosso-grigiastro.

us 83/12. Frammento di brocchetta con traccia della base del collo, ricomposta mediante assemblaggio di due frammenti; ricoperta all'esterno in modo non uniforme da vetrina piombifera, brillante di tonalità giallo-ferraccia (HUE 2,5 Y 6/8); impasto in frattura ben depurato di colore rosa-camoscio (HUE 7,5 Y 7/4).

us 83/14. Frammento della parete di un boccaletto, rivestito sia all'interno che all'esterno da vetrina pesante brillante, di tonalità verde-olivastro (HUE 2,5 Y 4/4), impasto in frattura duro di colore bruno-grigiastro (HUE 7,5 YR 3/4).

us 83/15. Frammentino della parete di una brocchetta rivestita internamente da vetrina densa e brillante di tonalità bruno-ferraccia, esternamente da vetrina molto magra di tonalità giallo-ferraccia (HUE 2,5 Y 5/6); impasto in frattura duro di colore grigio-rossiccio (HUE 7,5 YR 3/3). Dim.: 1,00 × 1,50 cm.

us 83/16. Due frammenti di boccaletti a vetrina pesante, di cui uno rivestito anche internamente da una vetrina piombifera, densa e brillante di tonalità verde-oliva (HUE 2,5 Y 3/3), con impasto in frattura poroso di colore grigio-scuro (HUE 2,5 Y 3/1). L'altro rivestito esternamente da

vetrina opaca, talora con grossi vacuoli, di tonalità gialla (HUE 2,5 Y 5/6), impasto in frattura grigio-scuro (HUE 2,5 Y 3/1).

us 83/18. Frammento di boccale, rivestito da vetrina opaca, di tonalità verde-oliva (HUE 5 Y 4/3), impasto in frattura duro, ben depurato di colore grigiastro (HUE 5 Y 3/1). Dim.: 3,00 × 2,00 cm.

us 83/19. Frammentino della parete di una brocca rivestita all'esterno da vetrina pesante brillante, di tonalità marroncina (HUE 2,5 Y 5/6) e decorazione plastica a pinoli rilevati. Impasto in frattura di colore cuoio tendente al grigio (HUE 2,5 Y 4/1) all'esterno ed internamente più chiaro (HUE 5 YR 7/4).

Dim.: 1,50 × 1,00 cm.

us 83/20 (Fig. 12). Frammento di brocca rivestita all'esterno da vetrina pesante brillante, di tonalità giallo-ferraccia (HUE 2,5 Y 6/8 e 3/3), che ricopre una decorazione a linee ondulate, talora erosa e coperta da incrostazioni. Impasto in frattura di colore grigiastro (HUE 2,5 Y 3/1). Dim. 6,50 × 2,00 cm.

BIBLIOGRAFIA

Libertini 1928: LIBERTINI (G.). – Catania - Basilichetta bizantina nel territorio di Catania, *Notizie scavi di Antichità* IV, 1928, 241-253.

Libertini 1932: LIBERTINI (G.). – Guido, Catania nell'età bizantina, *Archivio storico per la Sicilia orientale*, XXVIII, 1932, 257.

Pace 1949: Pace Biagio, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Palermo 1949, 340-342, fig. 111.

Paternò Castello 1781: PATERNÒ CASTELLO (I.), p.pe di Biscari. – *Viaggio per tutte le antichità di Sicilia*, Napoli 1781, 75.

Sciuto Patti 1892: SCIUTO PATTI (C.). – Su gli antichi paghi esistenti nella vicinanza di Catania, *Archivio Storico Siciliano*, Soc. per la storia patria, XVII, Palermo 1892, 432.

Gelichi 1992: GELICHI (S.). – La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale dall'Emilia Romagna, Comacchio. Santa Maria in Padovetere, in: *Pontignano* 1992, 272, fig. 23, 3.

Paroli 1992a: PAROLI (L.). – Ceramiche invetriate da un contesto dell'VIII secolo della Crypta Balbi-Roma, in: *Pontignano* 1992, 351-373, tav. E, 1c, 1d.

Paroli 1992b: PAROLI (L.). – La ceramica invetriata tardoantica e medievale nell'Italia centro meridionale, in: *Pontignano* 1992, 33-61.

Mazzucato 1993: MAZZUCATO (O.). – *Tipologie e tecniche della ceramica a vetrina pesante IX-X sec.*, Roma 1993, 21 segg., figg. 26-29, 34-37, 71-73.

Pontignano 1992: *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia, Atti del Seminario, Certosa di Pontignano, Siena, 23-24 febbraio 1990* (a cura di L. Paroli), Firenze 1992, 243, fig. 14.7; 351, tav. E, 1c/inv. 4274.